

L'amore è un granello di sabbia

Erika Zappoli

**L'AMORE È
UN GRANELLO DI SABBIA**

romanzo

**BOOK
SPRINT**
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Erika Zappoli
Tutti i diritti riservati

*A Serena e Samuel
con la sola vostra presenza
avete illuminato la mia vita.
Con amore mamma*

1

*A volte per tornare a vedere un cielo sereno
devi affrontare la tempesta.
Devi affrontare l'acqua scrosciante,
i fulmini, i tuoni e il vento impetuoso.
Ma proprio quel vento spazzerà via
le nuvole nere e cariche di pioggia
che coprono il sole.*

*A volte per risalire bisogna toccare il fondo.
Scendere negli abissi più profondi, neri e freddi
per poter tornare in superficie
e godere nuovamente dei caldi raggi di sole.*

*A volte bisogna sentirsi morire
per poter tornare a vivere.*

Un raggio di sole filtrava dalla finestra lasciata aperta.

Maggio era stranamente soffocante e l'aria era calda già dalle prime ore del mattino.

Erika si girò per l'ennesima volta nel letto. Aveva dormito nuovamente male quella notte e non era solo per il caldo asfissiante.

Ormai erano mesi che non dormiva bene. La notte la sua mente era perseguitata dagli incubi. Erika sapeva che in realtà quelli non erano veri incubi. Erano ricordi. Era la realtà che bussava nuovamente alla porta della sua mente e le riportava alla memoria ciò

che il cuore voleva dimenticare.

Per tutta la notte aveva sognato Nicolas, lo vedeva allontanarsi da lei senza dirle una parola, voltandole le spalle, lo sguardo arrabbiato e deluso. L'incubo era sempre lo stesso e lei si svegliava urlando il suo nome e il viso rigato dalle lacrime.

Mesi prima sul colle di San Luca aveva preso una decisione, sapeva che non sarebbe stato facile, ma sperava di sistemare le cose spiegando a Nicolas la sua scelta. Sperava lui capisse e l'aiutasse, ma purtroppo la realtà non è mai come vogliamo.

Nella sua mente risuonavano ancora le parole sprezzanti di Nicolas quando scesa dal Colle di San Luca andò da lui per parlare.

«Erika dove sei stata? È tutto il giorno che ti cerco! Non hai risposto alle telefonate e ai messaggi, ma stai bene?» Nicolas l'abbracciò non appena la vide.

«Nicolas dobbiamo parlare» Nicolas l'allontanò da sé quel tanto che bastava per guardarla negli occhi, ma Erika li teneva bassi, non riusciva a guardarlo.

Nicolas, le sollevò delicatamente il mento in modo da non lasciarle altra scelta che alzare gli occhi.

«Cos'hai? Sembri sconvolta. Cos'è successo a Milano?»

Erika adesso lo fissava negli occhi, nei suoi bellissimi occhi nocciola. «Luca ha bisogno di aiuto! Non riesce più a camminare! È bloccato. Non ho capito bene ma sembra che sia più un fatto mentale.»

«E tu che puoi farci?» Nicolas cominciava a spaventarsi, sapeva che Erika nonostante avesse sofferto molto a causa di Luca non l'avrebbe abbandonato in caso di bisogno.

«Mi ha chiesto di tornare a Milano, con lui! Per aiu-

tarlo.»

Nicolas la lasciò andare e si voltò dandole le spalle, la sua voce era gelida quando parlò nuovamente.

Erika lo fissava non riuscendo a parlare era bloccata voleva dirgli qual era la sua idea e come fare per risolvere tutto, ma il fatto che lui si fosse voltato di spalle l'aveva fermata, qualcosa le era strisciato nello stomaco e adesso aveva deciso di annodarglielo in un groviglio sempre più stretto.

«Non vorrai tornare a Milano da lui vero?» – Nicolas respirò a fondo – «Dimmi che non lo farai»

Erika rimase in silenzio.

«Dimmi che non lo farai» La voce di Nicolas era sempre più gelida.

«Glielo devo! È così anche per causa mia. Ma...»

«Basta! Ho sentito abbastanza. Se torni a Milano tra noi è finita Erika, non intendo aspettarti con la paura che tu finisca nuovamente tra le sue braccia» Nicolas era veramente furioso, non l'aveva mai visto così arrabbiato.

«Nicolas non hai capito io non torno a Milano con lui per tornare insieme. Lo voglio aiutare ma non sarò altro che un'amica per lui»

«Non è quello che lui spera riportandoti lì! Ha giocato con i tuoi sentimenti e adesso ha fatto pressioni, ti ha fatto sentire in colpa e non ti ha dato altra scelta che quella di tornare a Milano! Te lo ripeto Erika se torni a Milano tra noi è finita!»

Erika provò ad avvicinarsi ma lui la respinse.

«Ti prego Nicolas lasciami spiegare»

«Non c'è nulla da spiegare, tu hai già preso la tua decisione e io ho preso la mia»

Erika abbassò le spalle sconfitta. «Purtroppo non ho altra scelta!»

«C'è sempre una scelta» Nicolas rimase girato di spalle le mani lungo i fianchi strette a pugno, cercando di controllare la rabbia crescente.

«Adesso vattene!»

«Nicolas, per favore!»

«Ti ho detto di andare via! Non voglio più sentire una sola parola!» Nicolas cercava di respirare a fondo e non voleva girarsi, se l'avesse guardata negli occhi l'avrebbe presa tra le braccia, l'avrebbe baciata e non l'avrebbe lasciata andare, invece adesso aveva bisogno di odiarla, di odiare quello che lei rappresentava per lui, per sopportare la lontananza da lei aveva bisogno di soffocare l'amore che provava per Erika, aveva bisogno di seppellirlo sotto una montagna d'odio e così fece.

Erika se ne andò così, con Nicolas che adesso la odiava e non voleva più saperne di lei. Sapeva benissimo come si sentiva Nicolas. Era lo stesso stato d'animo in cui si trovava lei quando aveva visto Luca in webcam solo due anni prima.

Aveva la certezza che Nicolas non l'avrebbe mai perdonata.

In quel momento capì quello che le diceva sempre suo padre: «Attenta a ciò che desideri perché potresti ottenerlo.» Fino a quel momento non aveva mai capito cosa volesse dire. Cosa poteva esserci di più bello nel vedere i propri desideri esauditi, nel vedere realizzati i propri sogni? C'era stato un tempo in cui voleva tornare a Milano più di ogni altra cosa al mondo, o almeno così credeva. Voleva tornare da Luca e stare con lui. Solo che la vita decide di esaudire i tuoi desideri secondo i suoi tempi e i suoi metodi che non corrispondono mai ai tuoi. E alla fine il desiderio non sempre vale il prezzo che devi pagare per ottenerlo.

E ormai quel sogno non le interessava più, l'unica cosa che voleva davvero era stare con Nicolas, ma il desiderio di stare nuovamente con Luca a Milano era stato espresso e la vita aveva deciso che quello era il momento per esaudirlo.

Erika si rigirò nel letto un'altra volta, guardò la sveglia. Segnava le cinque e trentatré del mattino. "Accidenti! Non riesco più a dormire".

Decise di alzarsi e andare a correre nel parco dietro casa.

Era tornata a Milano mesi prima e aveva trovato un appartamento molto carino da condividere con un'altra ragazza che lavorava in un bar vicino casa.

Sonia, questo il nome della sua coinquilina, spesso le faceva trovare le ciambelle e il caffè ancora caldo in cucina.

L'appartamento si trovava nello stesso stabile dell'appartamento di Luca, in questo modo poteva essergli vicino senza dover abitare con lui.

Erika era stata molto chiara su questo punto. Sarebbe rimasta a Milano con Luca, per aiutarlo a ritornare a camminare, ma non ci sarebbe stato nessun altro tipo di rapporto tra loro se non quello di amicizia. E una volta che Luca fosse tornato quello di prima lei sarebbe tornata a Bologna. Non sapeva se sarebbe riuscita a riconquistare la fiducia di Nicolas, ma quella sarebbe stata sicuramente la sua missione una volta tornata.

Luca da parte sua sperava in tutt'altra cosa.

Si vestì in fretta, sentì che Sonia si stava alzando per andare al lavoro, e uscì fuori nel mattino caldo e soffocante.

Due anni prima aveva scoperto che correre l'aiutava a mettere in ordine i pensieri, l'aiutava a concentrarsi su quello che doveva fare, aveva scoperto, che correre per lei era come una terapia, il pensare a mettere un piede davanti all'altro l'aiutava ad avere la mente sgombra da altri pensieri.

Dopo circa un'ora rientrò a casa si infilò sotto la doccia.

Quella mattina non aveva lezione e verso le dieci avrebbe accompagnato Luca a fare fisioterapia.

Erano mesi che Luca si sottoponeva tre volte alla settimana alle sedute di fisioterapia e ormai avrebbe dovuto dare segni di miglioramento. Ma le sue gambe non sembravano intenzionate a muoversi.

Sophie, la fisioterapista di Luca, passava molto tempo con lui per aiutarlo.

La prima volta che Erika aveva visto Sophie, pensava di trovarsi davanti ad uno specchio. Se non avesse saputo che Sophie era francese avrebbe pensato che fosse la sua gemella separata alla nascita da un brutto scherzo del destino.

Si assomigliavano molto e Luca sembrava gradire la cosa. Spesso invitava Sophie a casa sua per delle sedute extra. Erika non aveva mai dato molta importanza alla cosa.

Quando fu pronta andò a chiamare Luca. Aveva le chiavi per entrare ma preferiva sempre suonare, non era casa sua e non le piaceva invadere gli spazi altrui.

Luca come sempre era puntualissimo. Si muoveva a suo agio sulla sedia a rotelle che non sembrava più essere un peso per lui.

«Erika volevo ringraziarti»

«Per cosa?» Erika spinse la carrozzina